

Anello del Motto di Unchio

Un itinerario semplice e suggestivo di arte religiosa popolare, panorami e natura, una piacevole passeggiata che tocca i luoghi più significativi del Motto di Unchio. Tale itinerario è stato ben descritto da Tullio Bagnati e Giancarlo Martini nel loro libro "Andar per monti e panorami del Lago Maggiore - 120 itinerari sospesi tra lago e monti" (Ed. TARARA - aprile 2008): *A lato della chiesa parrocchiale di Unchio si prende la strada asfaltata che porta al cimitero e subito dopo, a sinistra, Via alla Bordana che si accosta alle pendici del Motto. Poco dopo, sempre verso sinistra, inizia la salita, punteggiata dalle cappelle della Via Crucis, (che ha la curiosa particolarità di essere doppia e che in base a documenti d'archivio sarebbe stata dipinta dal pittore vigezzino Lorenzo Peretti agli inizi dell'800) prima su strada asfaltata, poi su mulattiera. Al primo tornante confluisce un altro ramo della Via Crucis che sale da via Maggiore. Man mano che ci si eleva il panorama si allarga all'abitato di Unchio, al Monte Rosso, al Lago Maggiore con le Prealpi Varesine e il Mottarone. Si giunge così all'oratorio di Maria Santissima al Motto.*

L'altura su cui sorge l'Oratorio del Motto un tempo era denominata Monte della Croce. Forse la chiesa attuale fu edificata su una preesistente cappella o, forse, su quest'altura era stata collocata, in tempi più antichi, una Croce come segno di devozione popolare. Non ci sono documenti che indicano la data esatta d'inizio dei lavori di costruzione della chiesa, tuttavia in un testamento datato 28 novembre 1829, si ritrova un lascito a favore dell'erigenda chiesa sul Monte della Croce. Dai documenti dell'Archivio Parrocchiale risulta che l'Oratorio fu inaugurato con una solenne festa il 3 maggio 1836, anche se i lavori per la sua costruzione non erano ancora terminati. Essi si protrassero fino al 1882 sia perché vi lavoravano gli uomini del paese nei momenti liberi, sia perché era necessario trovare i fondi che consentissero l'avanzamento dei lavori. L'affresco della Madonna del Patrocinio, posto dietro l'altare, che secondo alcuni studiosi risale al XV o al XVII secolo, ha invece una storia curiosa. Secondo la tradizione orale, questo affresco si trovava in una cappella campestre vicina al paese; da questa cappelletta gli uomini di Unchio tolsero il muro affrescato e lo portarono al Motto, utilizzando una robusta "barella" di legno e alternandosi nel trasporto lungo la faticosa salita. L'affresco dell'Oratorio raffigura la Vergine assisa in trono con in braccio il Bambino, a destra è raffigurato Sant'Antonio Abate e a sinistra San Rocco.

La parte superiore dell'affresco è la più pregevole, mentre la parte inferiore, forse mancante, è stata pesantemente e grossolanamente rifatta.

Dal sagrato si gode un buon panorama del Lago Maggiore con Intra, l'abitato di Cavandone, la chiesa di San Martino, il campanile di Bieno, il Monte Cerano, il Cimolo con Bée. Poco prima di giungere all'Oratorio, sulla sinistra, vi è un'isolata cappella, detta "Capela dul luv", antecedente alle cappelle della Via Crucis, mai stata affrescata. Nelle immediate vicinanze sono visitabili zone di interesse archeologico e ambientale: proprio dietro la "Capela dul luv" affiora una vasta superficie rocciosa sulla quale, alcuni anni fa, sono state scoperte 43 coppelle. Non è possibile datare queste incisioni né conoscere il loro esatto significato. Da questo punto si volta verso destra e, attraversato un ruscello, si raggiunge una zona umida con un pannello esplicativo sulle torbiere.

Si segnala in questa piccola pozza la presenza di *Drosera intermedia*, una pianta carnivora rara. Questa torbiera è importante anche perché è un sito di riproduzione degli anfibi, in particolare delle salamandre.

Si continua poi a scendere raggiungendo il pianoro sottostante e si prosegue verso destra, sino ad accostarsi ad un torrente e raggiungere poi una cappelletta chiamata *Capelin* o *Gesulin*. Il *Capelin* ha una semplice struttura architettonica con tetto a spioventi realizzato in piode e muratura in pietre non intonacate.

La parete di fondo è occupata dall'affresco devozionale che rappresenta la Madonna della Febbre che emerge dalle nubi con il figlio tra le braccia.

Figura centrale della composizione è la Vergine, raffigurata con veste rossa e avvolta in un manto azzurro. Tra le braccia della Madre si trova il Bambino, in tunica color rosso mattone. La mano destra di Gesù è alzata con l'indice levato, mentre la sinistra tiene un libro. Ai lati della composizione stanno due santi inginocchiati in identici abiti da frate di colore marrone: il santo alla destra, che presenta le mani incrociate sul petto, appare di profilo con lo sguardo rivolto alla Vergine e al Figlio; il santo di sinistra tiene invece le mani giunte protese in avanti. Non è possibile identificare precisamente i due santi, data l'assenza di attributi specifici, tuttavia almeno uno di essi potrebbe essere sant'Antonio da Padova; l'altro santo, ugualmente rivestito dell'abito francescano, potrebbe essere proprio san Francesco. Le testoline di tre angioletti dai volti paffuti circondano la composizione. Un cartiglio a forma di nastro bianco si sviluppa sopra la scena e reca in colore rosso la scritta "Filius meus Jesus impetrabit febrim" (Mio figlio Gesù ha trionfato sulla febbre). Lungo la parete di sinistra della

cappella, presso il fondo, si trova un riquadro dipinto di bianco: nella parte superiore è rappresentato un tralcio di rose rosse con un fiore aperto e un boccicchio, ancora un riferimento a Maria invocata nelle litanie come "Rosa mystica". Al di sotto, entro linee guida, si legge una scritta dipinta di rosso:

Giacomo Antonio / Carlo Giuseppe / Fratelli Albertis / D.V. - P.S.D. / - 1733 - Per l'abbreviazione epigrafica si propone lo scioglimento: "Devoti Virgini - Pecunia sua dicarunt (Devoti alla Vergine - dedicarono a proprie spese). Com'è messo in evidenza dalla scritta nel cartiglio, la cappella è dedicata alla Madonna della Febbre. Si tratta di una raffigurazione piuttosto rara nella Diocesi di Novara: non se ne trovano esempi nel territorio novarese e nemmeno nel vicino territorio ossolano (Elena Poletti Ecclesia, Vallintrasche 2009 e 2011).

A questo punto occorre evitare di seguire i sentieri che scendono e proseguire in piano aggirando il Motto fino a incontrare un sentiero di discesa che transita sopra un'abitazione e raggiunge la strada asfaltata dalla quale si torna al punto di partenza. Il Motto di Unchio è un luogo adatto a escursioni in qualsiasi stagione dell'anno. L'ambiente naturale si presta a uscite didattiche mirate all'educazione ambientale e potrebbe diventare un luogo un po' insolito per mostre e concerti (il sito non è fornito di acqua e di energia elettrica).

INFO:

Ufficio Informazioni Turistiche / Auskunftsbüro
Office de Tourisme / Tourist Information Office
via Ruga 44 - Verbania Pallanza
tel. 0323 503249 www.verbania-turismo.it

Città di Verbania

testi: Ufficio Turismo / immagini e grafica: Ufficio Cultura
cartina: Sistemi Informatici S.I.T. / stampa: Stamperia Comunale
in collaborazione con

in collaborazione con
Parrocchia di Unchio
Associazione La Sportiva di Unchio
C.A.I. sez. Verbania

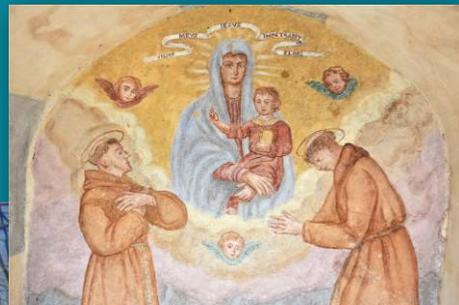


CAMMINARE a VERBANIA

Un itinerario tra arte religiosa
popolare, panorami, natura...

Itinerario Motto di Unchio R01 / R01b

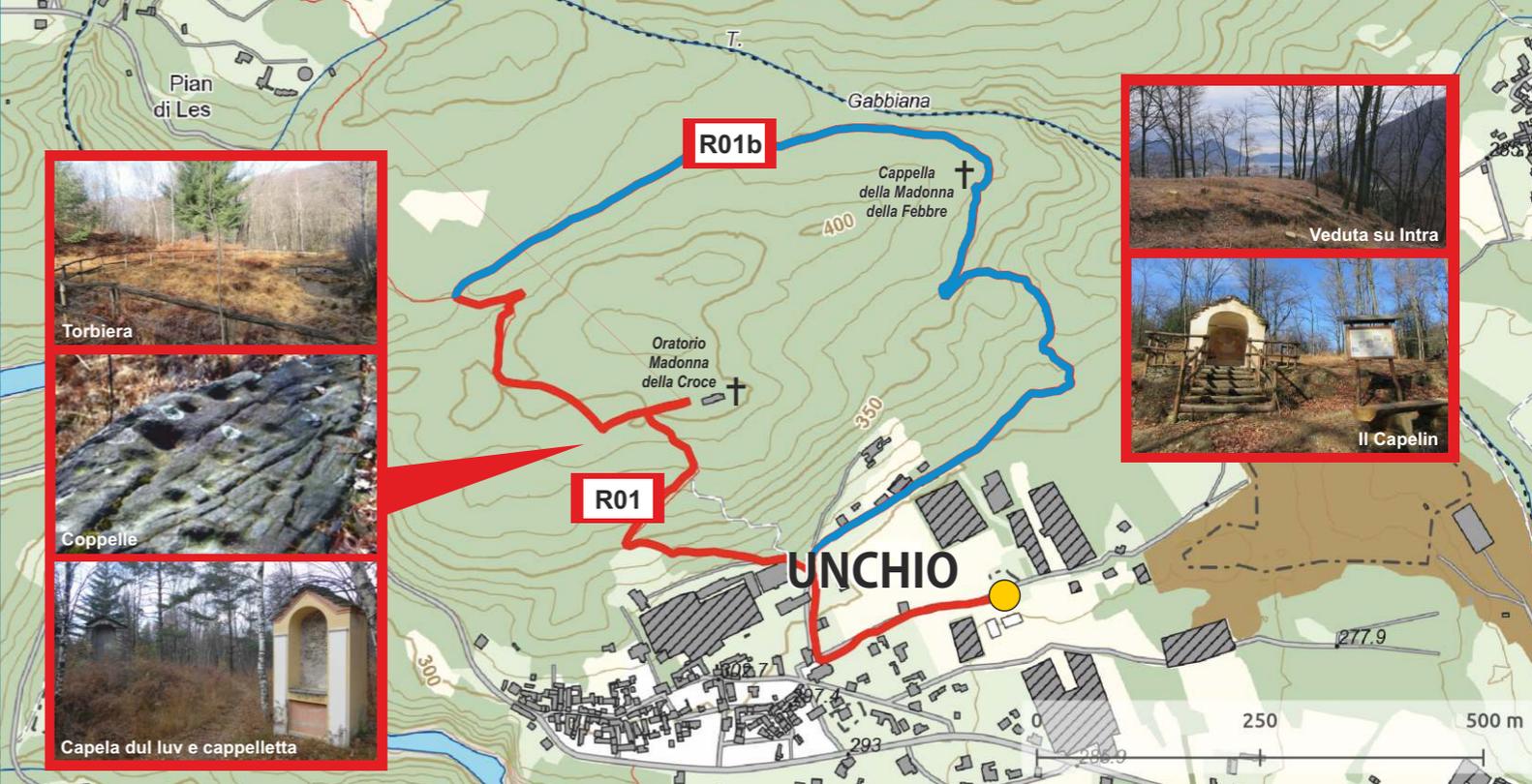




Itinerario MOTTO di UNCHIO R01 / R01b



Cappella Madonna delle Febbre (Capelin)



R01 **R01b** Giro ad anello MOTTO DI UNCHIO
durata del percorso: 50 min.
distanza: 2,7 km
dislivello: ↗110 m. ↘95 m.

